

Primo capitolo

Silvia la golosa

- La mousse* al cioccolato? Sì, l'ho fatta. L'ho preparata stamattina! Mi sono alzata alle 6 e adesso è già in frigo. E mamma... mi è venuta proprio bene, come le altre volte, anzi, oggi meglio di quella volta che abbiamo mangiato al ristorante il giorno della mia laurea. Ne avevo mangiata una porzione e mezza, ma non era super come la mia. Anche obiettivamente. Vero, mamma? -

- Vero, vero. Adesso però ti devo salutare, sento Irene che mi chiama. Stanotte ha dormito tutta la notte, è in via di guarigione, finalmente! -

- Bene, benissimo! Dalle un bacio da parte mia. -

- E le dirò: questo è un super-bacio da parte della tua mami, e tu dai un bacio a Elena da parte della sua super-nonna! Ciao Silvia. -

- Sarà fatto! Ciao mamma. E grazie ancora che tieni Irene. -

Silvia *riagganciò* il telefono sorridendo.

'In passato la mamma non era così, così... *insistente*, che motivo c'era di telefonare solo per chiedermi se la mousse l'avevo preparata. Che sia l'età? No, le mamme non invecchiano.

Quel 4 luglio del '96 ne avevo mangiate quasi due porzioni, il resto l'aveva mangiato Paul! Oh, Paul, chissà dov'è adesso? Se ci penso: ero *cotta cotta*. E lui: era veramente innamorato o *mi ero montata la testa* io? E poi... non fa niente, *acqua passata*⁽¹⁾, pensiamo al presente!

Oggi avrò tutto il giorno per fare le mie cose, la mattina stiro e nel pomeriggio sistemo le mie *scartoffie* nello studio. Così mi preparo all'Anno nuovo come si deve... Come si deve? Non proprio.

Se sono sincera non è il modo giusto di festeggiare l'Anno nuovo. Ma *ho deciso* io e quest'anno faccio di testa mia! Ormai *il dado è tratto*⁽²⁾, non posso tornare indietro, non mi posso rimangiare le parole. Ma proprio oggi, è un'*aggravante*. E allora? Un giorno vale l'altro. No, un giorno NON vale l'altro perché il 31 dicembre non è un giorno come un altro. Ma è stato lui a proporre oggi! E come è successo? Però *non importa* adesso. Adesso devo trovare una soluzione al problema. Devo farmi *venire in mente* una scusa per non andare da mamma e papà stasera. Però, visto che non festeggerò con loro, posso *gustarmi* ancora un po' di quella mousse da favola.'

Silvia entrò sorridendo in cucina, voltò a sinistra e andò verso il frigorifero, l'aprì e *prese* una coppetta di

* (fr) *crema al cioccolato molto soffice*
soffice *tenero, morbido*

riagganciò ← **riagganciare**
rimettere la cornetta del telefono al suo posto cfr. **agganciare**
insistente (agg) ← **insistere**
chiedere più volte

cotta cotta (coll) = *molto innamorata*
innamorata cotta (coll) *molto innamorata* → **innamorato cotto** ← **cuocere**
mi ero montata la testa ← **montarsi la testa** (≠) *darsi valore o meriti eccessivi, sopravvalutarsi*
acqua passata *fatto del passato non più importante*
scartoffie (iron) *carte di lavoro o dell'ufficio*
ho deciso ← **decidere, decidersi**
prendere una decisione
(il) dado è tratto *la decisione è presa*
aggravante (agg e sost f) *rendere più grave, fare 'peggio'* ← **aggravare**
non importa ← **(non) importare** (≠) *(non) essere importante*
venire in mente
venire in testa, ricordarsi
gustarmi ← **gustare** *sentire il sapore quando si mangia*

prese ← **prendere**

vetro con quel dessert 'da favola' (pensieri suoi). Girò la testa verso Elena: la bambina le voltava la schiena ed era *assorta* a mangiare i suoi corn flakes, perciò non la vedeva.

'Ai miei figli proibisco di essere così *ingordi*, e io invece... È già la seconda volta nel giro di pochi minuti che *cedo* alla tentazione. Come quei capi che fumano di nascosto, quando in ufficio non c'è più nessuno, magari proprio sotto il cartello "Vietato fumare".'

La mousse al cioccolato nella coppetta non aveva più la superficie liscia e piana, ma un *incavo*: Silvia ne aveva già assaggiata un po' prima della telefonata della sua mamma. Adesso se ne servì ancora cercando di essere il più silenziosa possibile.

Voltava la schiena a sua figlia, *contemporaneamente spiandola* con la coda dell'occhio, soddisfatta di essere una brava e ghiotta *pasticcera!*

Guardò un'ultima volta quella delizia del *palato* - aveva voglia di gustarne ancora e quasi quasi l'avrebbe divorata tutta, se avesse dato ascolto alla sua voglia - poi la ripose vicino alle altre quattro, uguali ma *intonse* e richiuse il frigorifero. Sospirò. Era il rimpianto per quella mousse - questa volta le era riuscita particolarmente bene: dolce e soffice al punto giusto - che invece di deliziare ancora le sue *papille gustative* e il suo palato, *giaceva*⁽⁹⁾ ora nel frigorifero in compagnia delle altre.

I suoi sogni e sospiri furono interrotti dall'improvviso squillo del telefono. Silvia passò *immantamente* dal paradiso dei dolci sapori alla terra dei *molesti* rumori. 'Chi potrebbe essere? Vuoi vedere che è Sara?'

- Sì, pronto? -

- Ciao Silvia, hai visto che cielo? La giornata promette bene! Noi siamo quasi pronti, tra dieci minuti arriviamo. La tua Pimpinella è pronta? -

- Ciao Sara, sì, manca poco. Allora ti aspetto! -

Silvia riagganciò il telefono sorridendo: le piaceva che sua sorella usasse per le sue due bambine lo stesso *nomignolo* con il quale le chiamava lei, Pimpinelle. Attraversò l'ingresso e tornò in cucina. Sua figlia, che indossava già *maglione* e pantaloni da sci, era seduta al tavolo e si stava *svogliatamente* infilando in bocca l'ultimo cucchiaino di corn flakes.

- Elena, allora, hai finito? Ma il latte voglio che lo bevi tutto! E poi va' a fare pipì e a lavarti i denti, che presto vengono la zia Sara e lo zio Franco a prenderti! Era la zia Sara al telefono. -

'A loro manca poco per essere pronti, a me invece mancano dodici ore... Calma, Silvia, calma...' pensò Silvia. Poi, *appoggiando* la mano sinistra sulla schiena di Elena, come per invitarla ad alzarsi e fare quello che doveva fare, si rallegrò: 'Ha solo otto anni la mia Pimpinella numero uno, ma è sveglia e indipendente per la sua età, mi piace!'

Venti minuti più tardi, dopo aver accompagnato giù

assorta molto concentrata, attenta in qualcosa; es: *assorta nello studio*
→ assorto

ingordi molto golosi, che mangiano molto → **ingordo**

cedo 'perdere', arrendersi; es: *Il debole cede davanti al più forte.* ← **cedere**

incavo (≠) buco

contemporaneamente allo stesso tempo

spiandola mentre la spiava ← **spiare** guardare, osservare attentamente di nascosto

pasticcera (f) → **pasticcere** (m) chi prepara torte e pasticcini

palato parte interna superiore della bocca

intonse → **intonso** 'intero' | chi porta i capelli lunghi mai tagliati o non tagliati da lungo tempo

papille gustative → **papilla gustativa** particella minima sulla lingua per assaporare cosa si mangia

giaceva ← **giacere** essere disteso immobile

immantente (lett) (avv) subito
molesti noiosi, fastidiosi, spiacevoli
→ **molesto** ← **molestare**

nomignolo piccolo, affettuoso soprannome

maglione pullover pesante che si mette anche per andare a sciare
svogliatamente senza voglia, in modo distratto

appoggiando mentre appoggiava
← **appoggiare** mettere, posare piano

Elena e *averla data in consegna* alla sorella e al cognato, Silvia era tornata nell'appartamento.

'Stefano, il mio nipotino, non più -ino ormai, era *imbronciato*: ha dovuto accettare la *levataccia* per andare a sciare con genitori e cuginetta! Ormai è un giovanotto, un bel *fusto*⁴⁹! Si direbbe che l'abbia scritto in *fronte*⁵⁰: "Liberò e *disponibile*". A ventun anni è finito il tempo dell'innocenza! Chissà quante ragazzotte gli *ronzano* intorno...'

Silvia abitava da otto anni al penultimo piano di una casa a quattro piani, l'ultima di una strada chiusa. La strada finiva lì, poi c'erano i *campi* e la ferrovia. Non le dispiaceva sentire il rumore del treno: i *binari* erano a una certa distanza dalla casa e poi a Silvia sembrava che i treni non passassero troppo frequentemente. Ma più di tutto le piaceva abitare in quella casa perché la ferrovia le ricordava la sua infanzia. Suo padre *era stato trasferito* a Monaco dalla banca quando Silvia aveva sei anni e avevano vissuto a Monaco per otto anni. Prima del *trasferimento* avevano abitato vicino a una ferrovia. Spesso Silvia si vedeva bambina che si *arrampicava* sul divano sotto la finestra e guardava fuori mentre il treno passava e lei faceva "Ciao" con la manina e sentiva una gioia *indescrivibile*, che le sembrava venire dal profondo del cuore, quando i passeggeri rispondevano al saluto. Qualche volta si sentiva veramente coraggiosa e mandava *addirittura* un bacino, anche ai baci riceveva risposta, a volte.

'Cosa avevano di diverso la gioia, il piacere della mia infanzia dagli stessi *sentimenti* che provo adesso? Si dice sentimenti o pensieri "innocenti", quando ci si riferisce ai bambini.' Era *immersa* nei suoi pensieri *nostalgici* e *sorrise* leggermente.

'E io adesso sono forse *colpevole*? Se adesso non fossi "colpevole?" La gioia che provo e il piacere sarebbero comunque qualcosa di diverso da quelli che provavo allora. Probabilmente è perché provavo piacere con cose diverse da oggi... eppure... Dovrei provare a salutare di nuovo con la mano la gente nei treni. Non l'ho più fatto. Al prossimo treno voglio riprovare.'

Si girò a sinistra e lasciò vagare lo sguardo dalla strada ai cespugli sulla *rampa* della ferrovia e al di là dei binari verso la campagna bianca di *brina* e verso l'orizzonte: non una nuvola, non un filo di nebbia, solo una leggera foschia in lontananza e l'azzurro intenso di un'alba che lasciava *presagire* una bellissima giornata di sole. Come tante altre mattine notò Antonio Tiraboschi, coi bianchi capelli più spettinati del solito, che camminava con passo deciso nella campagna, nonostante gli anni che aveva, più di ottanta. *Rigirandosi* verso destra lanciò un ultimo sguardo alla stradina sotto casa, anzi, voleva guardare velocemente, ma si fermò ad osservare: dal portone di

averla data in consegna ←
dare in consegna ← **consegnare**
dare qualcosa a qualcuno;
es: consegnare una lettera
imbronciato ← *fare [tenere] il broncio, essere arrabbiato con qualcuno*
levataccia peggiorativo di **levata**
alzarsi al mattino prima del solito
fusto (≠) *uomo bello, che piace*
fronte (f) *la parte del viso sopra gli occhi*
disponibile (≠) *libero*
ronzano ← **ronzare** *es: Le api ronzano e fanno zzzzz*

campi (≠) *grandi prati* → **campo** →
campagna
binari *le due rotaie parallele dove corre il treno* → **binario**
era stato trasferito ← **trasferire**
(-isc) se cambio casa, mi trasferisco da un luogo a un altro
→ **trasferimento** *quando si cambia luogo d'abitazione o di lavoro*
Monaco *capoluogo della Baviera (Germania)*
si arrampicava ← **arrampicarsi**
salire in alto (a fatica); es: Mi arrampico sulla montagna.
indescrivibile *che non si può descrivere*
addirittura *esclamazione: perfino, anche; es: Al matrimonio della figlia dell'ingegner Mastropietro c'era il sindaco. Addirittura!*
sentimenti *L'amore e l'odio sono due sentimenti opposti.* →
sentimento
immersa (≠) *dentro* → **immerso** ←
immergere *(es: nell'acqua)*
nostalgici → **nostalgico** *che pensa al passato o a un luogo lontano con grande desiderio*
→ **nostalgia** *forte desiderio di tornare in un luogo del passato*
sorrise ← **sorridere**
colpevole *(contrario: innocente) es: Chi ruba è colpevole di furto.* →
colpa *responsabilità, causa*

rampa terreno in salita
brina *l'umidità della notte che in inverno gela e fa tutto bianco, in estate è la rugiada*

presagire (-isc) *sentire qualcosa che accadrà fra poco tempo*

rigirandosi *mentre si rigirava* ←
rigirarsi

casa stava uscendo la vedova del geometra Tintori e non era sola! Era con un uomo! Anche un bell'uomo! Luciana Tintori non camminava accanto all'uomo, ma era sottobraccio a lui.

'Caspita! La vedova del geometra Tintori, la mia vicina del piano di sotto! Si sta forse già svedovando*? A pochi mesi dalla dipartita del de cuius⁶⁾? Quanti mesi? Dunque: so che era appena finita la scuola, perciò sono a malapena sei mesi... be', sinceramente, con un marito così attaccabrighe, non posso non augurarle che adesso riesca a trovare la felicità.'

Le vennero in mente tutte le volte che l'aveva vista uscire di casa la mattina. Il marito le urlava parole offensive *sporgendosi* dalla finestra e mai una volta che le avesse gridato qualcosa di carino. Lei, camminando velocemente e a testa alta, non si era mai voltata indietro. Aveva i bei capelli color biondo scuro *sciolti*⁷⁾ sulle spalle, leggermente *mossi* come nelle pubblicità degli shampoo, poi le curve tutte al posto giusto (anche una donna può notare queste cose, o no?) e camminava sempre con passo spedito, deciso.

Finché il geometra Tintori aveva smesso di *affacciarsi* alla finestra.

Qualche volta Silvia lo aveva visto seduto sul balcone, in una poltrona, la faccia *rivolta* al sole. Ma era *pallido* e *smunto*, aveva le guance *incavate* e i capelli *radi*, era *irricoscibile*. A Silvia aveva fatto una gran *pena* il geometra Tintori lì seduto, con lo sguardo *smarrito* di chi è molto malato, *infagottato* nelle coperte, pur con la temperatura *mite*, nonostante tutta la cattiveria che aveva spesso dimostrato. Prima di ammalarsi aveva urlato spesso dalla finestra o da quel balcone: alla moglie, perché era una *maledetta* e una *rompiballe*, alla Scaccabarozzi, perché aveva un cane impossibile, questo lo dicevano anche altri nel *condominio*. Veramente il geometra aveva anche detto:

- Quel cane, se lo trovo solo, lo *ammazzo!* -

Poi non aveva neppure più visto la moglie uscire la mattina per andare al lavoro. Per alcuni mesi lei lo aveva tenuto in casa ammalato e lo aveva curato, finché un giorno suonò alla porta di Silvia. *Disse* semplicemente:

- Ha finito di *soffrire*, abbiamo finito di soffrire. -

A Silvia risuonarono chiaramente in testa quelle parole mentre osservava Luciana Tintori allontanarsi lungo la stradina verso il viale sottobraccio a un uomo.

'Ha finito di soffrire, abbiamo finito di soffrire.'

Queste parole la riportarono al presente e al freddo e *fu scossa* da un *brivido*: *strinse* più fortemente le mani che aveva nelle tasche della tuta da casa color grigio chiaro, poi si girò ed entrò nel soggiorno.

'La vedova del geometra Tintori... la vedova del geometra Tintori, quanti anni avrà? Una decina d'anni meno di me, sarà sulla trentina, è una gran bella donna,

con quei grandi occhi, *peccato che* li nasconda dietro

vedova donna il cui marito è morto

→ *vedovo*

geometra (m, f) titolo di studio (di solito a 19 anni) di una scuola di tipo tecnico

Caspita esclamazione di sorpresa
vicina (sost) chi abita nello stesso condominio → *vicino*

*(S) sta già dimenticando suo marito?

dipartita (lett) morte

de cuius (lat) il morto (iron)

a malapena quasi, a fatica

attaccabrighe persona che litiga con tutti

sporgendosi mentre si sporgeva ←
sporgersi es: Non sporgerti troppo dalla finestra!

sporgere spostare verso l'esterno, in fuori o in avanti

sciolti liberi, non legati → *sciolto* ←
sciogliere (≠)

mossi → *mosso* es: Oggi il mare non è calmo, è mosso. ← *muovere*

affacciarsi alla finestra guardare fuori dalla finestra

rivolta girata verso → *rivolto* ←

rivolgere girare verso

pallido colore molto molto chiaro

smunto magro e debole, senza forze

incavate molto magre → *incavato* →
incavo

radi → *rado* spazioso, largo, scarso, sparso, poco, raro

irricoscibile che non si riconosce
pena (≠) tristezza

smarrito perso ← *smarrire* perdere

infagottato (≠) molto coperto

mite dolce, tiepido, calmo

maledetta (≠) cattiva, antipatica →
maledetto

rompiballe (sl) persona antipatica, noiosa

condominio casa con diversi appartamenti

ammazzo ← *ammazzare* uccidere, togliere la vita

disse ← *dire*

soffrire stare male, avere dolori

fu scossa ← *scuotere* muovere molto velocemente; es: Il cane bagnato si scuote per togliersi l'acqua. es: Se tocchi i fili elettrici scoperti prendi una scossa (elettrica). → *scossa* (elettrica)

brivido di freddo velocissimo

movimento del corpo a causa del freddo

strinse ← *stringere*

peccato che (+cong) è triste che, dispiace che

occhiali *super-size** un po' scuri; *slanciata*, elegante, sempre sorridente, nonostante tutto. Se lo meritava un marito, cioè: se l'era meritato un marito così *zoticone*? Perché scusa, se una è brutta può meritarsi un marito zoticone? No, non ci siamo, nessuna donna merita un marito zoticone, a Luciana Tintori è *capitato* il geometra Tintori, pace all'anima sua.

Pace? Pace per modo dire. Adesso che lui non c'è più, che lei *si svedovi**, se vuole, che si rifaccia una vita, siamo o non siamo in un paese libero? Io sono o non sono una persona che lascia agli altri la propria libertà? Cara vedova del geometra Tintori, *goditi*⁽⁸⁾ il tuo nuovo amico che sicuramente sarà meglio del de cuius, e ci vuole poco!

Passando davanti al divano sistemò i cuscini e tornò in cucina.

A sinistra della porta era appeso il calendario giornaliero, strappò il *fogliettino* con il numero 30 rosso del giorno passato e *lesse* la frase sul retro: "La cosa più bella del futuro è che arriva un giorno alla volta." (Abraham Lincoln)

'Un giorno alla volta, e che giorno oggi! Cioè: che sera! Perché mai *ho accettato* di incontrarlo la sera del 31 dicembre! Non mi riconosco più! Quattordici anni fa, ma anche meno anni fa, anche solo l'anno scorso, non avrei mai, mai e poi mai, immaginato che sarebbe stata possibile una cosa del genere. Allora dai, *agisci*, comincia a fare quello che vuoi fare! Dunque, avevo deciso che oggi doveva essere il giorno *dedicato* all'ordine, per partire bene nell'anno nuovo, allora cominciamo! Chi ben comincia è a metà dell'*opera*⁽⁹⁾! Ma chi ben comincia con un caffè supplementare è a metà dell'*opera* più contento! Adesso mi metto su la *moka*⁽¹⁰⁾, così mentre il caffè si prepara, tiro fuori l'*asse da stiro*. Devo stirare solo poco più di un'ora, entro le nove e mezza potrei avere finito. Poi *mi dedico* alle mie scartoffie, così questa sera sarò contenta perché avrò finalmente FATTO ORDINE! Che ore sono? Mancano undici ore! Calma, Silvia, non è la fine del mondo, devi solo andare alla stazione a prendere qualcuno, sì, qualcuno, e che qualcuno! Allora: adesso mi preparo il caffè, poi devo ricordarmi di telefonare alla mamma e chiederle di Irene e devo anche pensare a una scusa valida e a prova di intelligenza *genitoriale*.'

Preparò la *caffettiera* e la *pose* sul fuoco.

'Sembra quasi un puzzle con tutti i pezzetti che vanno al loro posto! Il giorno di Santo Stefano è partito Luca per andare a sciare. Il giorno dopo è partito Vico - anche lui a sciare! - e si è ammalata Irene e l'ho portata dalla mamma perché non *contagiasse* Elena e perché dovevo consegnare quella traduzione, e per finire: taaa tatatà!* Oggi Sara è andata a sciare e si è presa Elena con sé.

Dovrò chiederle di andare direttamente da mamma e

*(S) (ingl) *molto grandi*
slanciata *alta e non grassa* →
slanciato
zoticone *maleducato, rozzo, senza maniere*
è **capitato** ← **capitare** *succedere*

*(S) *dimentichi suo marito*

goditi (imperativo) ← **godersi** /
godere *provare piacere*

fogliettino *piccolo foglio di carta* →
foglio
lesse ← **leggere**

ho accettato ← **accettare** (≠) *dire sì a una proposta*

agisci (imperativo) ← **agire** (-isc) *fare*

dedicato (≠) *il giorno destinato, 'consacrato' a fare ordine in casa* ←
dedicare; es: *Vico chiede una canzone a una trasmissione radiofonica e la dedica a sua moglie.*

opera (≠) *lavoro*

moka *caffettiera*

asse da stiro *'tavolo' stretto e lungo (anche su ruote) sul quale si stira*
mi dedico ← **dedicarsi** es: *Il sabato pomeriggio di solito mi dedico al giardinaggio.*

genitoriale *dei genitori*

caffettiera^(vedi nota 10) *recipiente per preparare il caffè*

pose ← **porre** *mettere, appoggiare*
contagiasse (cong) ← **contagiare** es: *Se qualcuno ha una malattia contagiosa, contagia gli altri vicino a lui (= anche gli altri avranno quella malattia).*

* è il modo di Silvia di esprimere la sua gioia

papà con Elena quando avranno finito di sciare. Perciò devo ricordarmi di portare alla mamma il pigiama, lo spazzolino da denti, i vestiti e la *biancheria* di ricambio di Elena. Manca solo il pezzetto più difficile: quello di mamma e papà! Vediamo... cosa dire o fare?

Uscì dalla cucina perché voleva andare nel *ripostiglio* a prendere l'asse da stiro e le cose da stirare, ma si fermò ad ascoltare: il telefono *stava squillando*. 'Chi sarà?'

- Pronto? -

- Silvia, ciao, scusa se ti disturbo, ma ti ho vista poco fa sul tuo balcone, perciò sei in piedi, puoi venire su da me? - 'Ah, è la moglie dell'*ingegner* Mastropietro! Chissà perché vuole che io vada su da lei?'

biancheria *mutande, canottiera (vestiti intimi)*

ripostiglio *piccola stanza dove si mettono gli oggetti e attrezzi della casa*

stava squillando ← **squillare** *il rumore del telefono*

ingegnere *titolo di studio universitario di tipo tecnico*